

# Nel dolore sboccia la speranza

*Ogni vittima della violenza suscita nei nostri cuori sentimenti di sdegno e di pietà e rafforza nei nostri spiriti la ferma decisione di opporre al vile, freddo, criminale tentativo di eversione, la difesa solidale dell'ordinamento democratico e dei suoi fondamentali valori di libertà e giustizia.*

*Ma di fronte alla nuova vittima, il professor Vittorio Bachelet, ordinario di diritto pubblico nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, già presidente generale dell'Azione cattolica italiana, una particolare commozione invade i nostri animi.*

*Quale rappresentante dell'Azione cattolica egli fu infatti dal 1972 al 1975 membro del consiglio di amministrazione dell'Università cattolica cui diede apporto di intelligenza e di cuore.*

*Custodendo nell'anima la sua*

*memoria di uomo che seppe tradurre la propria fede di cristiano in sereno servizio alla Chiesa e al paese nello studio, nell'azione religiosa, nell'impegno pubblico di alta responsabilità, con sorridente disponibilità e singolare chiarezza morale, vogliamo raccoglierne l'esempio che ci indica la via per la pace del nostro paese.*

*Al ricordo del tragico episodio vogliamo tuttavia associare una parola di ammirata gratitudine per la limpida testimonianza cristiana, che ha scosso l'opinione pubblica di ogni tendenza, fornita dal figlio di Vittorio, Giovanni Bachelet, con la preghiera pronunciata alle esequie del padre.*

## **La preghiera di Giovanni**

« Preghiamo per i nostri governanti, per il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, per Francesco Cossiga, per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi nelle diverse responsabilità nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore. Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri ».

## Grazie, Giovanni

*Ti ho udito proporre ai fedeli, con la forza d'animo che la fede nella quale ti hanno educato papà e mamma ti ha saputo dare, la preghiera che il cuore ti dettava nel momento in cui lo lacerava la tragica separazione da colui che non ti è più dato di vedere, del quale non ti è più dato ascoltare la voce.*

*Sento il bisogno di dirti grazie a nome di tutti coloro che, ammirati e attenti, hanno assistito alla tua testimonianza e che nella tua preghiera hanno potuto cogliere il frutto più significativo dell'opera di tuo papà.*

*Vibrava nella tua voce la forza della fede e la dolcezza della carità: note consuete alla vita di tuo padre, che per questo sentivamo e sentiamo, prima ancora che maestro di scienza giuridica, maestro di vita.*

*Ci hai insegnato a pregare per gli assassini di tuo papà applicando alla lettera l'insegnamento evangelico mentre nelle tue, nelle nostre carni vive si approfondisce la ferita di una separazione che ci impedirà di vedere più il suo servizio, di udire la sua voce ricca di ammaestramenti per la nostra vita.*

*Nell'ora in cui più forte sembra farsi il lamento, anzi lo sdegno, an-*

*zi la protesta, perché non si sa porre fine alla criminale follia di chi ci priva degli uomini migliori, ci hai insegnato a pregare per chi porta il peso di una responsabilità che, al di là di ogni buona intenzione, non sempre può trovare le vie per un successo pur ricercato con tenace volontà.*

*Quando più istintiva veniva alle labbra la parola dettata dall'odio, e si alimentava nel cuore la sete della vendetta, ci hai insegnato, con l'autorità che viene da chi dice quello che prima fa, che solo l'amore vince e dalla sua forza solamente si possono sperare giorni migliori.*

*Dire grazie a te è rendere testimonianza a tuo padre di quello che ha significato la sua vita per tutti noi, è manifestare la certezza che egli rimarrà vivo in mezzo a noi grazie a una fecondità di magistero di cui tu sei il testimone vivo, il frutto maturo.*

*Il nostro grazie, lungi dall'offendere la tua modestia e il tuo riserbo, dice a tua mamma, a tua sorella, a te quale debito di riconoscenza ci lega a tuo padre che continua a vivere nei nostri cuori e del quale abbiamo sentito la voce nella tua voce.*

Giuseppe Lazzati